

# VERSO LA NUOVA POLITICA AGRICOLA COMUNE EUROPEA

RIFLESSIONI E PROPOSTE PER LA NUOVA PAC, UNO STRUMENTO ESSENZIALE PER GARANTIRE UN ADEGUATO REDDITO AGLI AGRICOLTORI E LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E SOCIALE AI CITTADINI. È NECESSARIO RIPORTARE AL CENTRO IL RUOLO DELLE REGIONI, SIA COME CONOSCITRICI DEL TERRITORIO SIA COME AUTORITÀ PER LA GESTIONE DEI FONDI.

**L**a prossima politica agricola comune (Pac) dovrà continuare a garantire un adeguato reddito agli agricoltori e una sostenibilità ambientale e sociale ai cittadini. Con una “veste” ancora più *green* e un nuovo impianto legislativo, in fase di implementazione, che dopo l'accordo politico raggiunto nel giugno scorso è ora in attesa del definitivo via libera da parte del Parlamento e del Consiglio Ue.

In questo contesto l'Emilia-Romagna, pioniera in Italia di un'agricoltura all'avanguardia, rispettosa dell'ambiente e resiliente alle crisi, da qui al 2023, quando la nuova Pac entrerà in vigore, avrà tempo e modi per adeguarsi anche ai cambiamenti indicati dal *green deal* europeo. Cambiamenti che certo non saranno imposti sul piano normativo, ma che rappresenteranno una grande opportunità per i produttori agricoli e tutti gli operatori della filiera agroalimentare, all'insegna dell'innovazione e di un nuovo rapporto di fiducia con i consumatori.

## La nuova Pac

La Pac poggia su tre regolamenti: quello sui Piani strategici nazionali, che riunisce al suo interno quelli “storici” su pagamenti diretti e sviluppo rurale; il regolamento “orizzontale”, strettamente collegato al primo, che riguarda il finanziamento, la gestione e il monitoraggio della Pac per il periodo 2021-2027 e quello sull'Organizzazione comune dei mercati agricoli (Ocm). Il regolamento sui Piani strategici punta a promuovere un'agricoltura che garantisca la sicurezza alimentare e, al tempo stesso, rafforzi il tessuto socio-economico delle aree rurali tutelando l'ambiente e il clima. E questa è una sfida epocale che nella proposta iniziale avanzata nel giugno 2018 dalla Commissione Ue veniva affidata agli Stati membri, delegando



l'intervento europeo per il settore agricolo e per le aree rurali.

Una ri-nazionalizzazione della Pac, di fatto, che al Parlamento europeo abbiamo da subito ritenuto inopportuna e lesiva dei principi della politica stessa. Da qui il nostro intervento con la nuova legislatura, in particolare come Gruppo S&D in Commissione agricoltura, per riaprire il dossier e arrivare a un approccio molto più ambizioso. Nel 2020, dopo aver votato circa 2 mila emendamenti, abbiamo ottenuto il mandato per negoziare con la Commissione e il Consiglio alcuni passaggi di questo regolamento che riteniamo importanti, a partire dal sostegno al reddito, in particolare dei giovani agricoltori. Per questo abbiamo chiesto e ottenuto che almeno il 60% dei fondi del primo pilastro, in linea con l'obiettivo principale della Pac, venga utilizzato per i pagamenti diretti a superficie e per i pagamenti accoppiati a settori particolarmente strategici e sensibili. Inoltre abbiamo chiesto di raddoppiare, dal 2% al 4%, la quota massima di pagamenti diretti che gli Stati membri possono destinare ai giovani agricoltori.

## Proposta di intervento per i specifici settori agricoli

Abbiamo confermato la proposta della Commissione di introdurre interventi specifici per i settori ortofrutticolo, vitivinicolo, olivicolo, dell'apicoltura e del luppolo. Per l'ortofrutta, tra le misure finanziabili abbiamo introdotto tutti gli interventi di prevenzione del rischio, come ad esempio le reti antigrandine, ma anche magazzini collettivi, riduzione dei rifiuti e salvaguardia della diversità genetica. L'assistenza finanziaria per le Organizzazioni di produttori (Op) sarà massimo al 5,5% della produzione venduta, mentre l'intensità di aiuto verrà aumentata fino a un tetto massimo dell'85% per la promozione transnazionale.

## Misure green

Per quanto riguarda le misure *green*, almeno il 30% dei fondi del primo pilastro sarà dedicato ai cosiddetti eco-schemi, che devono diventare un menù

di misure definite a livello europeo, tra cui gli Stati membri possono individuare quelle che meglio si adattano ai diversi territori, con l'obiettivo di incentivare gli agricoltori a produrre con metodi sempre più sostenibili. Viene inoltre inserito l'obbligo di condizionare comunque il 30% della spesa per gli eco-schemi anche a "obiettivi economici", affinché possano davvero essere vantaggiosi per le aziende. Inoltre abbiamo chiesto di innalzare al 35% le spese per le misure agro-ambientali nel secondo pilastro, aggiungendo una soglia minima del 30% per gli investimenti sostenibili.

La condizionalità, vale a dire gli obblighi che ogni agricoltore deve rispettare per poter accedere ai fondi Pac, viene rafforzata aggiungendo alle attuali condizioni anche le tre misure di inverdimento: aree a interesse ecologico, rotazione colturale e mantenimento dei pascoli permanenti.

Le aree a interesse ecologico dovranno continuare a rappresentare almeno il 5% della "superficie arabile" dell'Ue per aumentare la difesa della biodiversità. Per le stesse aree non produttive, il Parlamento ha chiesto poi che gli Stati membri incentivino gli agricoltori con un incremento fino al 10% dei fondi dedicati agli eco-schemi.

## L'aspetto sociale

Tra i grandi obiettivi che siamo riusciti a introdurre nella nostra proposta c'è poi la "condizionalità sociale". E qui abbiamo chiesto una riduzione dei pagamenti diretti alle aziende che violano le norme nazionali sul lavoro e impiegano lavoratori agricoli in modo irregolare. Quanto al *capping*, la proposta della Commissione, condivisa anche dal Parlamento, prevede l'inserimento di alcuni correttivi volti a ricalibrare in senso redistributivo, a favore delle aziende più piccole, il flusso dei pagamenti diretti. Innanzitutto, viene introdotto un tetto agli aiuti per azienda a 100 mila euro l'anno, accompagnato da riduzioni graduali delle sovvenzioni superiori a 60 mila euro. Le aziende hanno tuttavia la possibilità di aumentare questi massimali dimostrando le spese sostenute per la manodopera, che verranno conteggiate al 50% delle remunerazioni dei lavoratori regolari dell'azienda. In questo quadro è stato richiesto di introdurre anche un altro tetto, pari a 1 milione di euro, per gli aiuti agli investimenti per lo sviluppo rurale. Sempre nel regolamento sui Piani strategici, come Parlamento europeo



abbiamo chiesto infine di prevedere una revisione a medio termine, nel 2025, delle strategie *Farm to Fork* e *Biodiversity*. Strategie, vale ricordare, che sono state proposte dalla Commissione nel quadro del *green deal* e che non sono ancora parte integrante della Pac.

## L'importanza del ruolo delle Regioni

Non ultimo, il ruolo che nella prossima Pac dovranno avere le Regioni. Noi del Gruppo S&D abbiamo chiesto tornino a essere riconosciute come autorità di gestione dei fondi per lo sviluppo rurale, ristabilendo così un dialogo diretto con la Commissione europea, in particolare nelle situazioni di emergenza, come in caso di epidemie improvvise o di attacco alle colture da parte di parassiti alieni. La proposta di regolamento "orizzontale" contiene tutta la normativa sulla struttura che governa i pagamenti della Pac, nonché la disciplina delle eventuali sanzioni. Il Parlamento ha chiesto di ridurre il margine di flessibilità originariamente previsto per gli Stati membri, creando un modello di attuazione che mantenga il principio di conformità per quanto riguarda l'ammissibilità della spesa.

## Le esenzioni dalle sanzioni

Sono state poi aggiunte esenzioni dalle sanzioni per i piccoli agricoltori. Un sistema comune per aumentarle invece gradualmente in caso di ripetute violazioni. La portata della riserva di crisi è stata mantenuta e sono state introdotte modifiche alle fonti di finanziamento, con una dotazione di base di 400 milioni di euro al di fuori del fondo Feaga all'inizio

e aumenti dall'interno della Pac fino a un possibile massimale di 1,5 miliardi di euro, con l'obiettivo di creare un meccanismo che renda utilizzabile la riserva di crisi, diversamente da quanto avviene attualmente.

## Il regolamento Ocm

Per quanto riguarda infine il regolamento Ocm, abbiamo confermato il trasferimento delle norme sui vari programmi settoriali al regolamento sui Piani strategici, come proposto dalla Commissione. Mentre abbiamo mantenuto all'interno del regolamento Ocm i programmi frutta e latte nelle scuole, semplificandoli e ampliando la varietà di prodotti distribuibili.

Per gli impianti viticoli abbiamo ottenuto l'estensione al 2045 dell'attuale sistema di autorizzazioni, in scadenza al 2030, con l'obbligo per la Commissione di redigere due valutazioni sul funzionamento, una nel 2028 e la seconda nel 2040. La durata dell'intervallo massimo previsto per il reimpianto di viti passa dagli attuali tre a sei anni. Quanto alla riconversione dei diritti di impianto in portafoglio, dall'1 gennaio 2023 resterà a disposizione degli Stati membri una superficie equivalente a quella coperta dai diritti di impianto validi fino al 31 dicembre 2022 e non convertiti in autorizzazioni. Gli Stati membri potranno riallocare queste superfici entro il 31 dicembre 2025. E questa è una possibilità che andrà a sommarsi alla consueta assegnazione annuale dell'1% in più del potenziale viticolo.

**Paolo De Castro**

Parlamentare europeo